

ANALISI D'OPERE

GIOVANNI FELICE ROSSI C. M., *Antiche e nuove edizioni degli opuscoli di San Tommaso D'Aquino e il problema della loro autenticità*, 1 vol. di pagg. 73, Collegio Albertoni, Piacenza, 1955.

Il problema degli Opuscoli di S. Tommaso, o meglio il complesso dei problemi che da essi nascono, segna forse la novità più importante nel campo della bibliografia tomista in questi ultimi anni. Da quando il Mandonnet ha esposto la sua teoria sull'autenticità dei *Parva opera* del Dottor Angelico, una validissima schiera di dotti ricercatori hanno fatto oggetto dei loro studi gli Opuscoli tomisti: il Grabmann, il Wiss, il Synave, il Goheen, il Castagnoli, il Pauson, il Decker, il Keeler, l'Ottaviano, il Roland Gosselin, l'O'Reilly, e recentemente il Rossi ed il Pelster. Il problema totale non è però affatto risolto, non sappiamo ancora cioè quanti e quali sieno gli opuscoli veramente autentici e quale la loro importanza rispetto alla formulazione della speculazione filosofica e teologica; ma i risultati raggiunti sono ormai copiosi.

I criteri di autenticità finora usati nelle ricerche sono diversi. Chi considera determinante l'analisi interna: Ottaviano e Pelster; chi invece si fonda esclusivamente sugli antichi cataloghi: Mandonnet e Synave; chi infine come il Rossi indica come centro di ricerca gli antichi codici ed i cataloghi medioevali.

La teoria restrittiva del Mandonnet, appoggiandosi sulla esistenza di un preteso « *catalogo ufficiale* », si può dire superata dalle ultime ricerche, ed oggi sono già restituiti al Dottor Angelico un numero di opuscoli ben maggiore di quello segnalato dal dotto Domenicano.

Il Rossi, che ha già pubblicato un esauriente studio su uno dei Codici più importanti degli opuscoli, ci offre ora un altro frutto delle sue appassionanti ricerche. E' un lavoro prezioso nel quale l'A. dopo un sguardo storico-critico intorno alla polemica in atto dalle pubblicazioni del Mandonnet ad oggi, esamina come si formarono le prime tradizioni manoscritte, come e se entrarono in esse testi apocrifi; tratta in modo particolare delle principali edizioni degli opuscoli ed infine ci dà una interessante, oltrechè opportuna, tavola di 91 opuscoli con la indicazione se essi sono considerati autentici o spurî da un gruppo

di antichi codici, dagli antichi cataloghi e dalle edizioni più importanti. Questa tavola, tra l'altro, mostra come non pochi opuscoli apocrifi vantino invece una rispettabile documentazione di autenticità negli antichi manoscritti.

Il Rossi, seguendo la traccia del Grabmann, è in decisa polemica con la teoria del Mandonnet sia per la supposta esistenza del catalogo ufficiale, sia per il criterio di autenticità, sia infine per la riduzione eccessiva degli opuscoli considerati veramente di S. Tommaso. Alla posizione del Mandonnet, il Rossi oppone che soltanto con lo spoglio di tutti i codici manoscritti esistenti con l'esame delle loro attribuzioni e con la conferma dei primitivi cataloghi, il cui silenzio però non si dovrà considerare come indice di apocrità, si potrà dire una parola definitiva sulla questione.

L'esame delle ultime edizioni degli opuscoli porta il Rossi ad una amara constatazione, che cioè non si è fatto alcun progresso rispetto alle prime edizioni del XV secolo: « *perchè la ricerca e l'indagine della primitiva tradizione manoscritta è stata trascurata. Gli editori il più delle volte si sono copiati, cioè hanno copiato, anche peggiorandolo, il lavoro già fatto da altri in precedenza, pur senza dirlo* » (pag. 72). Il giudizio come si vede è molto severo, ma purtroppo in gran parte vero.

L'A. non si pone il problema di stabilire quali sieno in particolare gli opuscoli autentici e quali gli spurî; la sua indagine è rivolta a distruggere le teorie restrittive circa le attribuzioni, a stabilire i nuovi criteri di indagine e a mostrare come dei novanta e più opuscoli che oggi vanno col nome di S. Tommaso, ben più dei venticinque del Mandonnet si devono considerare autentici.

L'argomentazione ed i criteri del Rossi sono molto validi e la sua competenza in questo campo è veramente profonda. Non v'ha dubbio circa la verità delle sue affermazioni ed il recentissimo studio del Pelster, dimostrante la autenticità di sette opuscoli considerati dubbi dal Mandonnet, è una conferma delle sue considerazioni. Peccato però che questo lavoro interessante ed utile sia guastato da una stizzosità poco opportuna e da un tono di sufficienza poco simpatico.

ERMENEGILDO BERTOLA